

## Gli stati generali dei diritti civili



DIPARTIMENTO DI  
COMUNICAZIONE E  
RICERCA SOCIALE



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Sala congressi della Facoltà di Sociologia, via Salaria – Roma  
venerdì 30 novembre e sabato 1 dicembre 2012.

Su invito di Carlo Troilo prendo parte alla conclusione di queste due giornate dedicate alle libertà e alle prerogative che dovrebbero essere garantite alla persona. Intervengo come portatore di diritti ed interessi fondamentali legati alla libertà di coscienza e di pensiero che dovrebbero consolidarsi formalmente e sostanzialmente in ogni paese del mondo.

Sono sempre pronto a combattere contro ogni forma di oscurantismo ideologico o di matrice dogmatico-religiosa convinto del valore fondamentale della laicità nei diritti sociali e civili.

Sono un ragazzo che, proprio perché vive una situazione di difficoltà, ha stretto i pugni e preso in mano la propria vita rendendola degna di essere vissuta per il raggiungimento di scopi utili ed essenziali, non solo per le persone disabili ma anche per tutti i cittadini sensibili al valore di alcune tematiche troppo spesso neglette. Vi assicuro che il lavoro interiore che un essere vivente deve fare ogni giorno per superare ostacoli fisici palesi e impedimenti sociali e culturali numerosi è un processo che difficilmente può immaginare colui che gode di autonomia propria, su tutti i livelli.

Il senso del dolore e della sofferenza, sia fisica che psicologica, è una condizione che ancora le società umane devono imparare a gestire e che la comunità politica non è in grado di comprendere.

Proprio per questo sono consapevole di quanto complessa sia la battaglia sulla conquista di alcuni diritti individuali negati, perché è contro un muro di porte chiuse che dobbiamo parlare, di occhi che non vogliono vedere e di orecchie che non concedono ascolto.

Solo il fremito di un respiro che man mano diviene meno percepibile azzera ogni nostra possibile facoltà di comprensione. E invece dobbiamo, dovete, imparare a relazionarci con la realtà di tante tipologie di sofferenza e di disagio.

Ogni opinione ha un suo valore e ognuno di noi deve decidere cosa è meglio per sé. Capisco che la società umana ha bisogno inevitabilmente di essere gestita secondo regole valide per i molti ma non posso accettare che non ci siano eccezioni alla regola, soprattutto quando si tratta di vite umane. Lo Stato ci impone di rispettare delle regole per il benessere collettivo ma non può privarci della libertà di decidere per noi stessi quando è in gioco il nostro sentire più profondo e la vulnerabilità dell'animo.

Nella mia vita quotidiana la percepisco continuamente la barriera culturale che si erge sopra questa problematica; alcune persone proprio non hanno avuto mai occasione di rifletterci e quindi quello che dobbiamo colmare è uno scenario di semplice ignoranza; altri, invece, faticano a calarsi nei panni di chi è stato colpito da situazioni di disagio e non sentono lo spessore della giusta causa che sta dietro la nostra battaglia liberale.

Non può esistere dottrina senza pratica e se il dialogo, come credo, è il mezzo migliore per creare processi di sensibilizzazione, non smetterò mai di comunicare a mio modo con la gente là fuori e con voi.

A tal proposito, esco proprio da una giornata intensa che mi ha visto protagonista nella promozione di una iniziativa, ancora in fieri, finalizzata all'abbattimento totale delle barriere architettonica nella cittadina di Tarquinia che rappresento come cittadino ma anche come politico impegnato nell'amministrazione stessa.

È un diritto sociale che va favorito come devono essere favorite anche alcune scelte individuali.

Quando il potere si impone senza essere toccato da sensibilità e dal buon senso della discriminazione, c'è un solo modo per rispondere alla sua arroganza: non sottostare al ricatto, continuare invece ad esprimere senza inibizioni le proprie idee.

Questo mi spinge a ricordarvi che tanto dipende dallo spirito di azione che dovrebbe caratterizzare le aggregazioni umane, che molto dipende dal comune sentire dei cittadini e dalla forza che hanno, laddove necessario, di gridare alle istituzioni. Gli italiani sono stati per troppo tempo vittime e carnefici allo stesso tempo.

Chiedo scusa per non aver partecipato interamente ai lavori ma sono lieto di averne comunque preso parte limitatamente ad una giornata e solo con una testimonianza. Dico grazie ogniqualvolta si organizzano eventi di questo genere, grazie ancora a voi tutti, e mi auguro che il fervore delle nostre discussioni esca a contagiare il mondo che ha bisogno di sapere e capire per poi cambiare.

Davvero grazie,  
Marco Gentili